USA

Incontro ieri alla Casa Bianca

Kohl negli Stati Uniti sollecita Reagan ad incontrare Cernenko

Secondo il leader tedesco il colloquio tra i due statisti dovrebbe avvenire prima delle elezioni americane L'installazione dei Pershing 2 e l'interesse della Germania occidentale ad una ripresa del dialogo con Mosca

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — Helmut Kohl, cancelliere della Germania federale, si è incontrato ieri alla Casa Bianca con Ronald Reagan. Prima dell'incontro, durato due ore e seguito da una colazione di lavoro, Kohl ha pronunciato alcune battute che superano, per la loro banalità quelle che Reagan usa dire davanti ai fotografi. «Le cose vanno bene per lui. Ma anche per me, che sono stato eletto proprio un anno fa. Se le elezioni si svolgessero oggi, avrei l'1 per cento in più». La visita del leader democristiano tedesco ha rispettato la procedura abituale in queste cerimonie, salvo per un particolare. 24 ore prima di incontrarsi col presidente degli Stati Uniti, Kohl ha spiattellato davanti ai giornalisti di una catena televisiva, lo scopo principale dell'incontro: sollecitare il presidente degli Stati Uniti ad incontrarsi con il leader sovietico Kostantin Cernenko prima delle elezioni che, il 6 novembre, confermeranno o cambieranno l'inquilino della Casa Bianca.

L'indiscrezione, che peraltro autorevoli portavoce tedeschi avevano reiteratamente anticipato nella scorsa settimana non ha assolutamente messo in imbarazzo la presidenz americana. Nell'anno elettorale, anche Reagan, a dispetto della sua retorica antisovietica, ha interesse a presentarsi ben disposto al dialogo con l'URSS.

George Shultz

Helmut Kohl

Tra i due statisti, tuttavia, persiste un dissenso di metodo. Kohl ha sostenuto che Reagan dovrebbe rischiare un vertice anche se non avesse, in partenza, l'assicurazione che ne uscirebbero risultati concreti. Il presidente, invece, resta dell'opinione che l'offerta di dialogo va mantenuta per la facciata, subordinandola alla condizione di un esito positivo.

L'agenda politica del colloquio Kohl-Reagan ha toccato anche temi meno suggestivi. In primo luogo, il leader tedesco ha tenuto a sottolineare il suo merito nella installazine dei Pershing 2 ma non trascurando di sottolineare che questa scelta non attenua l'interesse della Germania occidentale a una ripresa del dialogo con Mosca, in particolare sulla riduzione delle armi nucleari. Anche su questo tema non affiora una differenza con Washington. Germania e USA lasciano intendere entrambi che il cambiamento della leadership sovietica crea una possibilità di sbloccare la situazione dei rapporti Est-Ovest.

Più delicati sono i rapporti bilaterali tra Washington e Bonn sui temi militari ed economici. Kohl, puntando a trasformare in un asse franco-tedesco le intese raggiunte con Mitterrand, ha sostenuto l'esigenza di una maggiore «europeizzazione» della NATO polemizzando anche con quello che ha chiamato «lunilateralismo» americano, derivante dallo squilibrio Europa occidentale-USA. In questo quadro ha insistito per ottenere un allentamento delle restrizioni americane alla concessione di nuove tecnologie militari alle industrie europee e, soprattutto, franco-tedesche.

Ma è sulle questioni più propriamente economiche che si sono manifestate alla Casa Bianca e nei colloqui che il ministro dell'economia di Bonn, Otto Lambsdorff, ha avuto con i colleghi americani, le maggiori divergenze. I punti cruciali sono quelli di sempre: l'altezza del deficit del bilancio americano che si trascina dietro altissimi tassi di interesse e quindi una corsa dei capitali sul mercato USA; la tendenza al protezionismo che riemerge in seno all'amministrazione Reagan (a dispetto delle dichiarazioni libero-scambiste) per l'acciaio e per altri prodotti dell'industria europea la riluttanza americana a concedere alle industrie europee contratti per la costruzione di armi per la NATO. Lambsdorff, in particolare, ha mosso agli americani la critica di prendere decisioni in materia economica prescindendo dagli effetti che queste producono sulle economie dei paesi alleati.

Aniello Coppola

EGITTO

Andreotti al Cairo e a Khartum sonda il polo arabo moderato

ROMA — Il ministro degli Esteri Andreotti parte oggi per una visita ufficiale in Egitto e Sudan. Particolare rilievo riveste la tappa al Cairo, dove il capo della diplomazia italiana incontrerà, il presidente Hosni Mubarak. Nel momento in cui — dopo il viaggio compiuto in dicembre da Arafat al Cairo e il rilancio del dialogo tra Egitto e Giordania — Mubarak sta guidando il reinserimento del suo paese nella dinamica politica araba, l'Italia può tornare a insistere per un'equa soluzione pacifica dei problemi mediorientali. Bisogna sottolineare che il viaggio segue due missioni compiute in capitali arabe che hanno posizioni ben più radicali di quelle del Cairo: andando da Mubarak dopo essere recentemente stato in Siria e in Libia, il ministro degli Esteri italiano pare sottolineare il peso che il nostro paese annette ai rapporti con tutto quanto il mondo arabo.

CEE

Mitterrand ci prova, ma non convince la Thatcher

Sempre più difficile salvare da un fallimento il vertice europeo di Bruxelles

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Mitterrand ha ieri cercato di persuadere la Thatcher a favorire un'intesa, sul piano del realismo, allo scopo di impedire un nuovo fallimento al prossimo vertice ministeriale della CEE tra due settimane. Ma gli argomenti avanzati dal presidente francese hanno probabilmente mancato di convincere un premier inglese che tuttora insiste nella riforma radicale delle ripartizioni di bilancio e delle strutture operative del sistema agricolo comunitario. Tuttavia se c'è uno spiraglio verso un accordo di compromesso questo consiste nel fatto che Mitterrand ha potuto parlare con l'autorità e la cognizione di causa che gli vengono da una intensa rete di consultazioni con tutti gli altri capi di governo europei circa i limiti di tollerabilità che ciascuno di essi è pronto ad accettare pur di agevolare gli spinosi problemi sul tappeto.

L'incontro Thatcher-Mitterrand si è svolto nella residenza di campagna del premier ai Chequers. Le fonti diplomatiche inglesi sono avare di commenti. La missione esplicativa di Mitterrand (al fine di salvare il vertice di Bruxelles del 19-20 marzo prossimi) aveva il vantaggio di presentare il quadro di concessioni e compromessi a cui gli altri nove partners sono disposti ad arrivare pur di convincere la Gran Bretagna ad accantonare le sue richieste più rigide. Ma il «consenso» europeo di cui Mitterrand può essere portatore ha finito col fare apparire il «caso inglese» come l'ostacolo di fondo. E la reazione di Londra si dimostra assai fredda. Tanto più perchè questa impressione di isolamento viene ad essere rafforzata dalla diffidenza verso una ricostituita linea d'azione comune fra Francia e Germania. Il rischio è che tutto ciò, anziché stimolare la comprensione e smussare gli angoli, finisca con l'innescare una risposta dura, l'arroccamento inglese su posizioni difensive, su rivendicazioni estreme.

LONDRA — François Mitterrand e Margaret Thatcher passano in rassegna la guardia d'onore

C'è ben poco entusiasmo, qui, per i primi accenni di rettifica al CAP (con le quote limite imposte ora alla produzione di latte) o per l'intenzione di apportare qualche aggiustamento alle ripartizioni di bilancio che possono andare incontro alle note richieste inglesi. Ieri, al termine dei colloqui fra la Thatcher e Mitterrand, «entrambe le parti hanno convenuto sulla necessità di mantenere un'atmosfera di confidenzialità all'incontro». Segno evidente che l'ostacolo non è stato rimosso, che l'intesa non è stata raggiunta e che sul vertice di Bruxelles continua a gravare la minaccia del fallimento. Londra insiste per l'accoglimento delle sue proposte: non è d'accordo con l'allargamento delle «risorse proprie» (aumento dell'IVA) se prima non si rimuovono le ragioni di disagio e gli sperperi che stanno tuttora alla base dell'agricoltura comunitaria. La Thatcher è rimasta dunque insensibile, per il momento, di fronte alla discreta pressione di cui Mitterrand era latore. Tutto è rinviato ad altra data, ad altri incontri. Londra aspetta che una parola nuova possa emergere dalla riunione dei ministri dell'agricoltura europei che si tiene in questi giorni a Bruxelles. Da lì deve venire il nuovo «patto», l'assicurazione che la Thatcher ritiene indispensabile prima di affrontare il difficile collaudo del vertice. Il premier, al momento, sembra poco incline ai compromessi.

Antonio Bronda

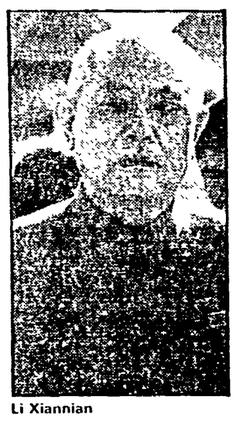
CINA

Primo viaggio da capo dello Stato

Il presidente Li Xiannian in Pakistan Confronto sulla situazione afghana

L'amicizia tra i due paesi è di lunga data, ma è nata dalla comune ostilità verso altre potenze - Un tentativo di rilanciare la collaborazione - Giordania, Turchia e Nepal le successive tappe della missione

ISLAMABAD — Il presidente della Repubblica popolare cinese Li Xiannian è arrivato ieri sera in Pakistan, dove ha iniziato la sua prima visita all'estero da quando, nel giugno dell'anno scorso, ha assunto la prestigiosa carica. Le successive tappe della missione di Li Xiannian saranno la Giordania, la Turchia e il Nepal. Tra Cina e Pakistan c'è un collaudato rapporto di dialogo e di collaborazione, che ha saputo svilupparsi nonostante le profonde differenze politiche tra i sistemi che reggono questi due paesi. Il fatto è che il rapporto cino-pakistano ha sempre avuto sullo sfondo la comune diffidenza verso altre potenze. Due in particolare: l'India e l'URSS. Un esempio tra i tanti: la posizione cinese in favore del Pakistan quando, nel dicembre 1971, ebbe luogo il conflitto con l'India, che portò alla nascita del Bangladesh. Oggi il contesto strategico regionale è scosso da un'altra gravissima crisi: quella afghana. Il Pakistan, dove vivono milioni di profughi afghani, è di fatto la retrovia della guerriglia. Il regime del presidente Zia-ul-Haq gioca in modo spregiudicato la carta dell'allarme per la situazione afghana allo scopo di conseguire dai paesi amici (anzitutto gli USA, ma anche la Cina) crescenti aiuti economici e militari. Da questo punto di vista il viaggio di Li Xiannian potrebbe serbargli qualche sorpresa. Negli ultimi tempi la Cina ha infatti manifestato una certa elasticità a proposito delle prospettive di soluzione della crisi afghana, cosa che contrasta con la sua persistente fermezza a proposito della crisi indocinese. In un'intervista concessa il mese scorso, Ji Pengfei, ex ministro degli esteri e ancora personaggio di rilievo in seno alla leadership cinese, ha manifestato la disponibilità cinese al compromesso. Oggi si può presumere che Li Xiannian evitti di usare a proposito dell'Afghanistan toni così aspri come quelli utilizzati da Pechino all'indomani dell'invasione sovietica. Che ci sia condanna per l'azione di Mosca è fuori discussione. Ma, soprattutto mentre sta rilanciando i suoi contatti con l'URSS, la Cina potrebbe rivelarsi cauta nell'assecondare gli atteggiamenti di Zia-ul-Haq. Per dimostrare la fase senz'altro interessante che attraversano le relazioni cino-sovietiche, basta notare come sia stata recentemente raggiunta un'intesa per accrescere in modo sostanziale l'interscambio, come stia per iniziare a Mosca il quarto round semestrale dei negoziati bilaterali (al livello di viceministri degli esteri) per il miglioramento dei rapporti e, infine, come sia stato ufficialmente invitato a Pechino il vice primo ministro sovietico Arkhipov.



Li Xiannian

Se, dunque, in passato le relazioni cino-pakistane sono state dominate dalla comune ostilità verso altri, è probabile che Li Xiannian intenda porre adesso le basi per un dialogo capace di trovare nell'interesse di ambedue i paesi alla collaborazione tra loro un fondamentale motivo per alimentare l'amicizia. Il che non esclude che Pechino continui a guardare all'Afghanistan con apprensione.

URUGUAY

José Luis Massera libero dopo nove anni

Il leader comunista era stato arrestato e torturato nel 1975 - La campagna internazionale per la libertà del noto matematico

José Luis Massera

Dal nostro corrispondente

L'AVANA — Sabato sera, dopo nove durissimi anni di carcere, è stato liberato dai militari uruguayani il compagno José Luis Massera, accusato a suo tempo di essere stato l'organizzatore del Partito comunista nell'illegalità che ha seguito il golpe del 1973, deputato e senatore nell'epoca in cui l'Uruguay era definito la Svizzera dell'America latina, matematico insigne, per 33 anni professore della facoltà di ingegneria dell'università di Montevideo. Era stato arrestato nel 1975 in una grande, terribile retata di comunisti e, come tutti gli altri era stato duramente torturato. In seguito era stato condannato a 20 anni di carcere.

Da tutto il mondo in questi anni erano venute manifestazioni di solidarietà con l'insigne professore, con il democratico, con il dirigente comunista.

Massera, nato 68 anni fa a Genova era emigrato giovanissimo in Uruguay. Anche per questo in Italia è stata grande la mobilitazione per chiedere la sua liberazione. Nello scorso dicembre Pisa gli aveva conferito la cittadinanza onoraria e l'università Normale la laurea onoris causa, come altre 5 università di tutto il mondo.

Quando nel novembre del 1982 andai in Uruguay, visitai la moglie di Massera, Marta Valentini, anche lei a suo tempo arrestata con l'accusa di essere la cassiera del Partito comunista, torturata e rinchiusa per 4 anni nel carcere femminile di Punta Rieles. Mi aspettavo di incontrare un'anziana abbattuta invece mi trovai davanti una donna di una cinquantina d'anni piena di intelligenza, di dolcezza, di decisione. Mi parlò del marito in carcere ormai da 7 anni e delle condizioni vessatorie in cui doveva vivere nel carcere «Libertad». In particolare mi raccontò della pressione psicologica ed intellettuale in atto contro Massera. Marta Valentini si alzò dalla sedia ed andò alla libreria da cui trasse due libri di matematica che erano stati inviati in dono a Massera dall'Accademia delle scienze statunitense. Sul foglio, in grande, la direzione della prigione aveva scritto «censurato» ed aveva respinto i libri. I militari uruguayani volevano evidentemente stroncare Massera. Ma le sue prime dichiarazioni alla stampa appena uscito di prigione sono un colpo per gli aguzzini: «Mi sento bene — ha detto ad un giornalista che è riuscito a parlargli — anche se le tensioni della prigionia hanno lasciato le loro tracce. Ma di animo sto benissimo».

Le grandi manifestazioni di questi mesi, sommate alla pressione internazionale hanno evidentemente obbligato la dittatura a liberare Massera. Si tratta di un grande successo delle forze democratiche dell'Uruguay che si è espresso anche nella festa spontanea con cui Massera è stato accolto a casa sua da decine e decine di amici e di compagni che sottolineano anche il nuovo grado di unità raggiunto dalle forze politiche. A dargli il benvenuto erano presenti anche i dirigenti di altri partiti democratici, il «blanco» Pivel Devoto e il «colorado» Roger Battle. Un buon segno ed una speranza per i molti detenuti politici che restano nelle carceri uruguayane, a cominciare dal gen. Liber Seregni, e per il futuro dell'Uruguay.

Giorgio Oldrini

FRANCIA

I comunisti riconquistano la municipalità di Etampes

PARIGI — Il PCF ha riconquistato il municipio di Etampes (regione parigina, 20 mila abitanti) dopo una competizione elettorale che aveva visto scendere in campo per l'opposizione Jacques Chirac, sindaco di Parigi, e l'ex presidente del Consiglio d'Europa Simone Veil.

Il sindaco comunista uscente Gerard Lefranc ha vinto con uno scarto di 563 voti sul suo rivale Xavier Dugoin (RPR), mentre nelle elezioni del marzo del 1963 la differenza era stata di soli 185 voti. La precedente consultazione elettorale era stata invalidata perché Lefranc aveva fatto distribuire un sondaggio dopo la chiusura della campagna elettorale.

«La destra aveva messo in opera mezzi considerevoli — ha dichiarato Gerard Lefranc — per fare di queste elezioni un test nazionale contro il governo, e quindi la sua sconfitta è grave».

Diversa, naturalmente, la valutazione fatta dal candidato battuto: «La vittoria di Lefranc — ha detto Xavier Dugoin — è dovuta al fatto che egli ha condotto una campagna apolitica, annacquando la sua immagine di comunista».

MOZAMBICO

Massacrati in un agguato giornalista e famiglia

MAPUTO — Il vicedirettore del quotidiano statale del Mozambico, «Noticias de Maputo», sua moglie e figlioletto sono stati uccisi da un commando della «Resistenza nazionale Mozambicana», un movimento armato che lotta contro il governo di Samora Machel. La notizia dell'agguato è stata resa nota ieri dall'agenzia di stampa mozambicana.

Il vicedirettore di «Noticia de Maputo», Pedro Tivane, 32 anni, sua moglie, Rita Mucavele e un figlio di venti mesi sono stati bloccati sulla strada di Manhica, a 80 chilometri da Maputo, da un gruppo armato. L'agguato è avvenuto il 26 febbraio scorso. Tivane, la moglie e il bambino sono stati massacrati a colpi di «machete» e i corpi sono poi stati dati alle fiamme nella stessa autovettura nella quale viaggiavano.

Secondo l'agenzia mozambicana gli autori del massacro sono i guerriglieri della «Resistenza nazionale mozambicana». Il governo di Maputo ha sempre accusato i sudafricani di fornire armi e aiuti di ogni genere ai ribelli del MNR.

NIGERIA

Si combatte ancora a Yola: le vittime più di mille

LONDRA — Sono ormai circa mille le persone che hanno perso la vita negli incidenti di Yola, in Nigeria. L'impressionante cifra è stata resa nota dal «New Nigerian newspaper». I gravi scontri religiosi vanno ormai avanti da una settimana e per le strade della città di Yola penzolano i corpi degli impiccati. Da quanto si è potuto apprendere molte delle vittime sarebbero state linciate dalla folla perché sospettate di appartenere alla setta dei Maitatsine.

Secondo fonti ufficiali, domenica a Yola le autorità locali hanno rimosso circa cinquecento cadaveri, mentre almeno altre 250 persone sono morte negli ospedali. La sommossa è iniziata lunedì dell'altra settimana quando i seguaci di Alamaji Marwa Maitatsine, un sedicente profeta ucciso nel 1980, sono scesi in strada armati.

Immediatamente sono iniziati violenti scontri sia con i cittadini di Yola, sia con i militari mandati dal governo nigeriano per riportare l'ordine. Da una settimana, comunque, le strade di Yola sono diventate un enorme campo di battaglia e di morte.

COREA DEL SUD

Pershing-2 e Cruise USA sul territorio di Seul?

ROMA — La Repubblica popolare democratica di Corea ha denunciato l'installazione nella Corea del Sud di armi nucleari americane che comprenderebbero anche Pershing-2 e Cruise. Ciò contribuirebbe a far salire la tensione nell'area, soprattutto se si considera che sul territorio di Seul sono in corso dal mese scorso gigantesche manovre militari, cui partecipano 200 mila uomini.

È quanto hanno riferito alla Camera i deputati comunisti Canullo, Rubbi e Petruccioli, in un'interrogazione in cui chiedono quale atteggiamento il governo italiano intenda assumere per favorire una ripresa del dialogo tra le due Coree. Canullo, Rubbi e Petruccioli hanno ricordato la proposta avanzata il 10 gennaio scorso dalle autorità di Pyongyang per attenuare la tensione e per «stabilire condizioni preliminari alla soluzione pacifica del problema coreano». Gli interroganti, dopo aver sottolineato l'interesse raccolto in vari paesi dall'iniziativa nord-coreana, chiedono al ministro degli esteri se non ritenga di dover esprimere apprezzamento per la proposta e se non pensi che sia utile promuovere, in sede CEE e in altre sedi, iniziative per favorire il dialogo.

INDIA

Da ieri poteri assoluti alla polizia nel Punjab

NEW DELHI — Il governo centrale indiano, nel tentativo di contenere il dilagare dei tumulti nel Punjab, ha concesso oggi per tre mesi, a polizia e forze paramilitari, «poteri speciali» che in pratica assicurano loro un potere illimitato.

In precedenza infatti erano già state decise misure durissime: coprifuoco diurni e notturni e l'ordine di sparare a vista contro i facinorosi, nonché il divieto di assembramento, che erano serviti a contenere gli scontri diretti fra gli Indù ed i Sikh ma non a riportare la calma. Anzi, ridotti i disordini in piazza, si sono scatenati fenomeni di estremismo: anche ieri tre persone uccise da uno sconosciuto a colpi di mitra in mezzo al bazar di un villaggio.

Da ieri, le forze dell'ordine possono arrestare qualsiasi «sospetto», sequestrare automezzi ed effettuare perquisizioni di qualsiasi genere senza che i colpiti possano ricorrere all'autorità giudiziaria. Poteri illimitati, quindi, ed anche inappellabili.

Brevi

Terzani espulso dalla Cina

AMBURGO — Un portavoce del periodico «Der Spiegel» ha reso noto che il giornalista italiano Tiziano Terzani, da quattro anni corrispondente a Pechino dello stesso «Spiegel», è stato espulso sotto l'accusa di traffico di oggetti di antiquariato. Ha aggiunto che Terzani, il quale si trova presentemente a Hong Kong, respinge come «falsa ed inventata» questa accusa, così come quella di avere sfregiato per mezzo di un crocifisso un ritratto del defunto presidente Mao Tse Tung, presente nel suo ufficio

Attentati guerriglieri a San Salvador

SAN SALVADOR — I guerriglieri hanno fatto saltare cinque tralicci e centrali-ne telefoniche a San Salvador, proseguendo la più massiccia campagna di sabotaggio nella capitale da molti mesi.

Pacifisti espulsi dalla Cecoslovacchia

PARIGI — Una pacifista francese del comitato per il disarmo nucleare in Europa, Sylvie Mantrant, e l'olandese Mient Jan Faber, segretario del potente consiglio delle Chiese per la pace (IKV), sono stati arrestati domenica a Praga ed espulsi dalla Cecoslovacchia, dove si erano recati per incontrare esponenti di «Charta 77»

La visita di Ustinov a New Delhi

NEW DELHI — «Abbiamo diversi sistemi sociali ma entrambi viviamo in pace e ci adoperiamo per la pace». lo ha detto il ministro della difesa sovietico, ieri, all'arrivo a New Delhi per una visita ufficiale in India

Glemp ricevuto da Alfonsin

BUENOS AIRES — Il cardinale Josef Glemp, primate della Chiesa polacca, in visita pastorale a Buenos Aires, ha compiuto ieri una visita di cortesia al presidente Raul Alfonsin

PORTOGALLO

Soares ricevuto dal Papa

ROMA — Il primo ministro portoghese Mario Soares è stato ricevuto ieri dal Papa in udienza privata. Successivamente, Soares è stato ricevuto dal segretario di Stato cardinale Casaroli. Gli incontri, il cui scopo dichiarato era quello di «sviluppare i rapporti fra il Portogallo, nazione cattolica, e la Santa Sede», hanno visto emergere in primo piano la controversa questione dell'aborto, e della legge in materia recentemente approvata a Lisbona. Malgrado i limiti della legge, il portavoce della Santa Sede non ha nascosto, al termine della visita di Soares, che l'argomento è stato evocato da arte vaticana in termini assai polemici. Il portavoce ha ricordato a questo proposito le prese di posizione dei vescovi portoghesi.

Soares, in serata, è stato ricevuto anche da Craxi.

PROVINCIA DI BOLOGNA

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

La Provincia di Bologna indirà una licitazione privata per l'appalto dei lavori di pavimentazione in conglomerato bituminoso sulla S.P. n. 45 Saliceto

IMPORTO A BASE DI GARA L. 127.900.000

L'appalto sarà aggiudicato col metodo di cui all' art. 1 lett. a) della Legge 2/2/73 n. 14 (massimo ribasso con esclusione di offerte in aumento).

Le richieste di invito, in carta legale e corredate del certificato ANC Cat. VI e classifica d'importo adeguato, dovranno pervenire alla Provincia di Bologna - Ufficio Contratti - Via Zamboni n. 13 40100 Bologna (Tel. 051/218224), entro 10 gg. dalla data di pubblicazione del presente AVVISO sul BUR Emilia-Romagna.

Le richieste d'invito non vincolano l'Amministrazione Provinciale.

IL PRESIDENTE
Mario Corsini

MUNICIPIO DI CESENA

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

IL SINDACO

— In esecuzione alla deliberazione consiliare n. 322 del 30 maggio 1983, esecutiva a sensi di legge

RENDE NOTO

che indirà una gara di licitazione privata per l'esecuzione dei sottoelencati lavori «Ristrutturazione ed adeguamento a norme CEI e prescrizioni ENPI degli impianti di illuminazione pubblica in frazione S. Carlo»

IMPORTO A BASE D'ASTA L. 138.438.000

Le richieste di invito non vincolanti per l'Amministrazione comunale dovranno essere redatte su carta legale indirizzata al Sindaco e dovranno pervenire entro gg. 10 (dieci) dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna unitamente a copia del certificato del Albo Nazionale dei costruttori. Le imprese nella domanda dovranno dichiarare di non trovarsi in alcuna delle condizioni di esclusione previste dalla Legge 646 del 13 9-1982 e successive integrazioni o modificazioni

La gara sarà espletata secondo la procedura prevista dall art. 1 lett. a) della Legge 2 2 1973 n. 14

Non saranno ammesse offerte in aumento

Tutte le spese di contratto, comprese quelle degli avvisi sui quotidiani, sono a carico dell'impresa aggiudicataria

Sede municipale, 27-2-1984

IL SINDACO
(L. Lucchi)